

## CONVEGNO: "DOPO IL 28 MAGGIO LA PENA È MENO INUMANA E DEGRADANTE?"

*Bologna, Regione Emilia-Romagna - 16.7.2014*

Si è svolto in mattinata il convegno, organizzato dall'Ufficio del Garante delle persone private della libertà personale della Regione Emilia-Romagna, Desi Bruno, sul delicato tema delle misure approntate dall'Italia a seguito della sentenza Torreggiani dell'8 gennaio 2013 che ha condannato il nostro Paese per i "trattamenti inumani e degradanti" perpetrati all'interno delle strutture penitenziarie.

Il tema delle riforme legislative dell'ultimo anno è stato affrontato da molteplici punti di vista, primo fra tutti quello della Magistratura.

Per l'Ufficio GIP è intervenuto Letizio Magliaro, che in particolare ha auspicato l'intervento del legislatore in sede di conversione del D.L. n°92/2014, laddove è previsto che il giudice non possa disporre la custodia cautelare in carcere tutte le volte in cui ritiene che, all'esito del giudizio, la pena detentiva da eseguire non sarà superiore a tre anni. Se questa disposizione ha lo scopo di evitare il passaggio dal carcere di persone che prevedibilmente potrebbero usufruire di misure alternative, tuttavia non tiene in adeguato conto della significativa pericolosità di alcune condotte criminali (quali, ad esempio, i reati di *stalking*) che richiedono di poter procedere con gli interventi cautelari più idonei per il caso concreto.

Per la Procura della Repubblica è intervenuto Valter Giovannini, che ha citato gli interventi in materia di stupefacenti successivi alla sentenza della Corte costituzionale che ha determinato la reviviscenza della distinzione tra "droghe leggere" e "droghe pesanti", segnalando come il tema sia particolarmente delicato in quanto oggi sostanze come *hashish* e *marijuana* vengono cedute con quantitativi di principio attivo estremamente pericolosi a livello neurologico.

Lungo e articolato l'intervento di Giovanni Maria Pavarin, Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Venezia, che ha messo in luce come non basti produrre buone norme sulla carta, se poi queste sono destinate a determinare la paralisi di uffici che non hanno la possibilità di metterle in pratica.

Per la polizia penitenziaria è intervenuto Francesco Campobasso, che ha ricordato il parere positivo del Sappe sulla cd. vigilanza dinamica, ma ricordando la necessità di implementare la strumentazione per realizzarla, ancora insufficiente.

E' stata poi ascoltata la voce del volontariato giustizia della Regione, per il tramite della portavoce Paola Cigarini e dei Garanti territoriali, unanimi nel constatare che effettivamente qualcosa si è mosso, ma che permangono molteplici criticità rispetto alle quali è importante mantenere alta l'attenzione. Tra queste, si segnala il tema della territorialità della pena e dei trasferimenti dei detenuti da un istituto ad un altro, spesso con l'effetto di interrompere percorsi trattamentali già in atto.

Con ironia e sagacia è infine intervenuto anche Claudio Santini, direttore della formazione della fondazione dell'ordine dei giornalisti di Bologna, che ha sottolineato l'importanza di un apporto competente e responsabile dei professionisti dell'informazione, che grande peso hanno nella creazione dell'opinione pubblica sui temi della pena e della sicurezza.

*"Sono molto soddisfatta dei lavori di questa giornata, che ho voluto fortemente perché ritenevo estremamente importante fare il punto della situazione dopo la sentenza del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa del 5 giugno scorso. I recenti interventi normativi, alcuni dei quali ancora in gestazione, hanno avuto un impatto positivo sul numero dei detenuti presenti, specialmente per quanto riguarda la limitazione degli ingressi. La sentenza Torreggiani ha indubbiamente imposto un grande sforzo all'Amministrazione Penitenziaria, che nell'ultimo anno ha lavorato per una effettiva applicazione del Regolamento penitenziario, ad esempio per quanto riguarda la necessaria separazione di imputati e condannati in via definitiva. Resta, però, ancora molto da fare: superata*

*l'emergenza dello spazio vitale da garantire alle persone detenute, occorre tornare a ragionare sul contenuto che la pena deve assumere, specialmente per quanto riguarda il lavoro, che rappresenta l'elemento centrale e imprescindibile di qualunque percorso di risocializzazione", è il commento di Desi Bruno a conclusione del convegno.*